

Sicilia ad opera dell'organo creato dal Governo con la legge del 1925 e poi con quella del 1926 e 27, cioè dell'Ufficio speciale delle trazzere, per la Sicilia. Quest'Ufficio si creò non solo per rivendicare le usurpazioni ma per creare coi redditi derivanti da queste usurpazioni i fondi necessari per la trasformazione delle trazzere in carreggiabili.

Fino a questo momento, però, l'Ufficio speciale per le trazzere in Sicilia si è rivelato assolutamente impari al suo compito, se non si considerano le contravvenzioni contestate, le quali sono state discusse e sono da discutere, perchè non si è trovato il vero tracciato delle antiche trazzere. L'Ufficio speciale delle trazzere in Sicilia non ha saputo fare altro, anzi ha esposto ed espone lo Stato ad un pericolo gravissimo. Intendo riferirmi a quelle contravvenzioni per usurpazioni che sono state contestate a tutti gli attuali possessori dei beni derivanti dai soppressi beni ecclesiastici dopo le leggi eversive del 1866 e 68, beni ecclesiastici che furono dati in enfiteusi dallo Stato, per cui la figura di dominio diretto dello Stato dovrebbe renderlo in ogni ipotesi responsabile delle usurpazioni che sono state accertate a questi poveri paria di contadini siciliani, i quali hanno acquistato a giusto titolo e in buona fede.

Basti pensare che in tema di usurpazione esiste una legislazione borbonica che dal 1778 va al 1853 attraverso i rescritti Reali del 1811, del 1826, del 1838, del 1853, per vedere come questa materia sia delicatissima, per cui si è creato in Sicilia uno stato d'animo molto diffidente verso lo Stato.

Una raccomandazione ancora io devo fare all'onorevole ministro, relativa alla derivazione delle acque pubbliche. Non farò certamente il processo alla legge famosa del 16 ottobre 1919; dico però che gli agricoltori siciliani si sono assuefatti alle disposizioni di legge e hanno fatto domanda perchè fosse riconosciuto il loro diritto di utenti.

Orbene tutte le domande fatte per il riconoscimento del diritto di utenza fatte il 1919 e il '20 sono ancora inevase ed è stata soltanto la spinta data dal Ministero nell'anno 1930 che ha fatto risvegliare l'ufficio del Genio civile perchè il Ministero ha voluto che, nonostante che fossero scaduti i termini, fosse riconosciuto il diritto o la possibilità di utenza sotto forma di sanatoria.

Ho dunque la speranza che i provvedimenti che si invocano dalle popolazioni siciliane verranno attuati.

La Sicilia che ricorda tutti coloro che si sono occupati del problema della viabilità,

dall'onorevole Sonnino a Franchetti, dall'onorevole Aguglia all'onorevole Di Scalea, fino ai camerati onorevoli Jung e di Bel-sito, ecc. ecc., la Sicilia che ricorda tutte le pubblicazioni fatte da una infinità di autori, le pubblicazioni del Perez, del Martines, del Battaglia, del Franchini, del Cantarella, del Morso, ecc. ecc., la Sicilia ricorda soprattutto la relazione Damiani sull'inchiesta agraria e la relazione della Commissione parlamentare sull'inchiesta compiuta in Sicilia nel 1907-1910 sulle condizioni dei contadini; e ricorda anche e soprattutto quello che scrisse in quella relazione il professor Lorenzoni, il quale, nel rendere edotta la Camera di allora sull'assillante problema della viabilità in Sicilia diceva che a lui personalmente, da tutti i sette Dipartimenti del Genio civile della Sicilia, era venuta una sola affermazione, un solo coro, che era il coro unanime dei 357 comuni dell'Isola che domandavano soltanto strade, strade, strade.

E' questo domanda ancora la Sicilia, onorevole ministro. Strade: perchè le strade sono il centro di creazione della ricchezza della Sicilia, la quale, se nel 1929 poté dare 10 milioni e 600 mila quintali di grano, mettendosi alla testa della battaglia del grano indetta dal Duce, potrebbe raddoppiare questa produzione e segnare ancora una volta la via alla civiltà di tutta Italia, e potrebbe ridiventare davvero il granaio d'Italia se avesse i suoi campi solcati dalle strade invocate. E la Sicilia non dimentica che solo il Duce, solo il Governo fascista, hanno saputo prendere questa iniziativa di redenzione, e dice che, quando tutte le sue vie saranno ristabilite, quando le vie consolari tracciate dal Parlamento siciliano nel 1778 saranno rimesse in valore dal Governo fascista, quando le trazzere costruite dagli Arabi e dai Normanni saranno rese carreggiabili e adattate alle odierne esigenze dell'evoluzione agricola ed economica; quando alla viabilità rurale corrisponderà una rete di ferrovie normale, ordinaria, di vera e propria rispondenza col lavoro fecondo dei contadini siciliani, allora la Sicilia sarà veramente il giardino d'Italia, e il Duce e il Fascismo saranno i veri benemeriti rigeneratori materiali e morali dell'Isola meravigliosa. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI. Mi permetto di parlare brevemente su di un problema che richiederebbe certo uno svolgimento assai ampio, come ne è ampia la portata.